

MOVIMENTO PER LA VITA

Concorso nazionale per studenti

La famiglia: risorsa dell'Europa

31 ottobre 1991 - 31 gennaio 1992

**Con l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica**

**con il Patrocinio
del Ministro
della Pubblica Istruzione**

**del Ministro degli Affari Esteri
del Ministro per gli Affari Sociali**



**Premio: Visita al Parlamento Europeo
Strasburgo 6-9 aprile 1992**

Aderiscono: A.Ge., A. Ge.S.C., F.I.D.A.E., U.C.I.I.M.

dossier di documentazione

Indice

Introduzione	1
Un filo di pensiero attraverso cinque anni	2
Che l'amore sia la speranza dell'Europa	4
La famiglia come risorsa	6
Ragione e fede per la famiglia	7
Luci e ombre	9
Domande di famiglia	10
L'uomo non può vivere senza amore	13
I temi del Concorso	16
Segreterie regionali	18
Prepararsi a costituire nuove famiglie	19
"Carta dei diritti della famiglia"	21
Alcune Costituzioni europee	25
Patti, Dichiarazioni e Carte	28
Alcuni dati statistici	29
Completare l'unità europea	31

Introduzione

Al centro di questo fascicolo si trova il bando del V concorso nazionale promosso dal Movimento per la Vita Italiano contenente tutte le informazioni necessarie per partecipare all'iniziativa. Il bando viene diffuso anche separatamente da questo dossier che intende arricchire le norme tecniche con qualche orientamento relativo al contenuto degli elaborati.

Questo dossier non intende, ovviamente, esaurire tutte le possibili piste di riflessione sul tema — ricchissimo — della famiglia. Vuole solo orientare l'attenzione dei giovani verso un impegno personale in direzione della famiglia, dimostrandone il senso, l'importanza, il fondamento culturale.

In effetti i testi suggeriscono un rapido sguardo sulla situazione attuale della famiglia, con le sue luci e le sue ombre; provano che la sua rilevanza sociale è riconosciuta universalmente, propongono l'interrogativo fondamentale sulla sua essenza.

Il fascicolo è destinato soprattutto agli insegnanti, ma è messo a disposizione anche degli studenti che lo desiderano.

Per quanto modesta, la documentazione contenuta non è sempre di facile reperibilità. I testi costituzionali, ad esempio, non si trovano in lingua italiana se non in opere riservate a studiosi. È sperabile, perciò, che questo dossier possa essere considerato non soltanto un sussidio per una transitoria iniziativa e quindi destinato ad essere gettato via dopo l'uso, ma anche un piccolo strumento di documentazione da conservare nelle biblioteche.

Vorremmo che esso suscitasse anche una costruttiva riflessione e discussione non solo tra i giovani studenti, ma anche nelle loro famiglie e non solo per elaborare idee in vista di un concorso.

CARLO CASINI
Presidente del MOVIMENTO
per la VITA ITALIANO

Un filo di pensiero attraverso cinque anni

A partire dal 1986 il Movimento per la Vita Italiano ha promosso ogni anno dei concorsi nazionali per gli studenti italiani offrendo come premio ai vincitori un viaggio di alto significato culturale: una visita al Parlamento Europeo di Strasburgo.

L'idea centrale alla base dell'iniziativa è quella di una unità europea da fondarsi, prima ancora che sulla libertà e la prosperità economica, su una rinascita culturale centrata sui diritti dell'uomo preparata soprattutto dai giovani che riflettono, che studiano, che costituiscono il domani.

Affermare i **"Diritti dell'uomo"** significa in primo luogo affermare il diritto alla vita ed è per questo che il Movimento per la Vita dedica molte delle sue energie a realizzare questo strumento educativo che vuole aiutare insegnanti e giovani a vedere l'ampiezza e la concretezza degli orizzonti aperti dalla riflessione sulla dignità dell'uomo, quali che siano le sue condizioni personali, dal concepimento alla morte naturale.

L'idea germinò a Firenze nel 1986. Lo spunto venne dalla proclamazione della capitale toscana come capitale europea della cultura. "Perché questo onore?", ci domandammo. La risposta fu semplice: perché Firenze è stata il centro del Rinascimento e dell'Umanesimo. "Umanesimo" vuol dire "uomo" e "rinascimento" vuol dire "rinnovamento".

Rinnovamento, dunque, in nome dell'uomo.

Si trattò di una rigenerazione che coinvolse tutta l'Europa. Per questo Firenze è stata proclamata capitale europea della cultura.

Così proponemmo un concorso per gli studenti toscani che ebbe per tema **"Firenze, Europa, Cultura: prima di tutto la vita"**.

Un avvenimento storico (la celebrazione di una città come centro culturale) fornì l'avvio di una riflessione più ampia centrata sul valore della vita e sull'unità europea.

La grande partecipazione dei giovani (circa 2.000, di cui 60 furono riconosciuti vincitori e si recarono a Strasburgo nell'aprile 1988) suggerì di ripetere la formula e di estendere il concorso all'intero territorio nazionale.

Così nel 1989 si recarono a Strasburgo 150 studenti che in tutte le regioni d'Italia avevano vinto il nuovo concorso: **"Diritti dell'uomo ed Unità europea"**. Il tema era stato bandito all'inizio dell'anno scolastico 1988-89 in coincidenza con il 40° anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (20 dicembre 1948).

1989: un'altro anniversario, questa volta quello della dichiarazione dei diritti del fanciullo (20 novembre 1959).

L'ONU approva un nuovo progetto di convenzione e il Movimento per la Vita chiede ai giovani italiani di proporre idee **"per una Carta europea dei diritti del bambino"**: questo il titolo del concorso 1989-1990.

Quasi 30.000 i partecipanti, 445 i vincitori che a Strasburgo si incontrano con delegazioni di giovani provenienti **dalla Polonia, dalla Bulgaria, dalla Cecoslovacchia e dalla Romania**.

Alla fine del 1989, infatti, è crollato il muro di Berlino, è soffiato il vento della libertà in tutto l'Est europeo e comincia ad affermarsi l'idea che l'unità europea deve, sia pure gradualmente ed in primo luogo a livello culturale, abbracciare anche i paesi usciti ora dall'oppressione del totalitarismo.

Proprio le rivoluzioni realizzatesi alla fine del 1989 in tutti i paesi dell'Est europeo, in Germania, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Romania, in Ungheria hanno suggerito il tema del Concorso dell'anno scolastico 1990-1991: **"Europa: meditazione sulla libertà"**. Ed ancora 500 studenti italiani selezionati tra 30.000 partecipanti, hanno visitato nell'aprile 1991 il Parlamento Europeo e si sono incontrati con altri 120 giovani provenienti dall'Europa dell'Est **per inaugurare una grande statua bronzea denominata "Inno alla Vita" collocata dinanzi al Palais de l'Europe a Strasburgo**.

Questa opera d'arte reca sul basamento la scritta **"que l'amour soit l'espoir de l'Europe"** (che l'amore sia la speranza dell'Europa) e rappresenta una famiglia, gioiosamente protesa verso il futuro, stretta intorno ad un nuovo figlio, che inizia la sua esistenza.

Essa prelude al tema prescelto per il 1991-1992: **"La famiglia: risorsa dell'Europa"**.

Che l'amore sia la speranza dell'Europa

Attualità dell'argomento

Il nuovo argomento è il logico sviluppo dei precedenti: vivere è un diritto, il primo tra i diritti umani (1° e 2° concorso), ma non basta affermarlo. Bisogna renderlo concretamente realizzabile. **La famiglia è il luogo più adatto all'accoglienza, alla crescita, alla realizzazione della pienezza della vita.**

Le Dichiarazioni dei Diritti dei bambini (3° concorso) divengono inutili pezzi di carta se non si realizza in pratica il loro diritto alla famiglia. Se il vero concetto di libertà è la "capacità di amore" (4° concorso), allora la famiglia è l'ambito più idoneo per educare alla libertà.

È vero che oggi vi sono molte discussioni sulla definizione e sul significato della famiglia, ma la sua importanza fondamentale è indiscussa, sia in una visione **religiosa**, sia in una prospettiva semplicemente **laica**. Ne sono prova sotto il primo aspetto gli innumerevoli documenti della Chiesa Cattolica, tra i quali va ricordato, come espressione sintetica, la "**Carta dei diritti della famiglia**", emanata il 25 novembre 1983, come frutto del Sinodo Mondiale dei Vescovi svoltosi nel 1980, e, sotto il secondo profilo, **il contenuto di molte carte internazionali** (a cominciare dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948 fino alla Risoluzione sulla politica della famiglia nella Comunità Economica Europea del 1983) **e di molte Costituzioni.**

L'attualità del tema è provato dal fatto che il 1994 è stato proclamato "Anno internazionale della famiglia". Ma che cosa ha a che vedere la famiglia con l'Europa? Per rispondere bisogna cercare di interpretare in profondità gli eventi che in rapida e imprevedibile successione si sono verificati in questi ultimi due anni. I libri di storia degli anni Duemila si soffermeranno a lungo sui fatti di cui noi siamo spettatori e nessun bambino delle Elementari potrà ignorare tra le caratteristiche del nostro secolo, accanto ai drammi della prima e della seconda guerra mondiale, alla decolonizzazione e all'emergenza del terzo mondo, al grande progresso tecnico e scientifico, anche la fine del Comunismo quale si era realizzato nei pae-

si dell'Est europeo per oltre settanta anni. Che cosa significa questo crollo? Per molti esso era stato una speranza di riscatto, di eguaglianza, di solidarietà e di progresso civile. Questa speranza si è rivelata falsa, perché sbagliate erano le sue premesse teoriche basate sul materialismo, cioè sulla negazione della trascendenza dell'uomo e sulla dignità di ogni singolo individuo. Si usa dire che sono cadute le ideologie. Questo significa, però, che bisogna trovare un'altra bussola per orientarci. L'eguaglianza, la solidarietà, la giustizia, la promozione dei più deboli restano, ma occorre fondarli sulla dignità di ogni essere umano per realizzarli.

“Che l'amore sia la speranza dell'Europa”: questo il messaggio che i giovani italiani hanno lasciato alle Istituzioni europee nell'aprile 1991. Occorrono donne e uomini nuovi capaci di concepire la vita come dono e servizio.

Chi li preparerà se non famiglie dove si fa esperienza di amore, di solidarietà, di eguaglianza, di accoglienza dei più deboli? **La famiglia è l'organismo che trasmette i valori. Ogni famiglia è un mattone della costruzione, una cellula dell'organismo.**

L'Europa ha bisogno di famiglie solide, aperte, generose. La sua unità non è soltanto economica, non deve essere soltanto una alleanza di interessi. Le radici dell'Europa sono culturali, affondano nel mondo greco, con la sua ansia di verità, si irrobustiscono nel mondo latino, con la sua ricerca della giustizia, maturano nel Cristianesimo che mostra la dignità della persona umana, come tale. A partire da questa dignità la famiglia prende nuova luce e forza.

La famiglia come risorsa

La famiglia come “risorsa”: che significa? La parola l'abbiamo trovata in un documento redatto il 25.1.1990, in occasione della seconda Conferenza Europea sulla famiglia indetta dalle Associazioni familiari italiane. Vi si legge: **“La famiglia va riscoperta come risorsa primaria e va sostenuta nel suo essere, nel suo divenire e nelle sue funzioni, nel quadro del bene comune... Porre la famiglia al centro delle scelte politiche significa educare a più ampie scelte di libertà, alla concreta realizzazione dei diritti umani... Quando si parla di politica familiare,**

non si intende chiamare lo Stato e la comunità al soccorso di un indigente o al capezzale di un moribondo, ma alla scoperta della vita personale e sociale". In queste parole c'è, in sintesi, il significato del concorso 1991-1992. Si vorrebbe che la "risorsa" venisse pensata al servizio della nuova Europa. Essa, in un momento di evoluzione particolarmente rapida, da un lato ha bisogno di riscoprire e attuare i valori della dignità umana e della solidarietà, di cui la famiglia è fucina, e, per altro, ha bisogno di cittadini generosi, fiduciosi, capaci, che solo solide famiglie possono costruire in gran numero. Ecco perché i giovani sono i naturali destinatari di questo messaggio. **Oltre a vivere oggi l'esperienza della famiglia, essi si preparano a costituire quella di domani: è augurabile che essi scoprano la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore, alla famiglia, al servizio della vita.**

Il tema è attuale anche con riferimento al dibattito in corso sulla educazione sessuale nelle scuole. Ogni educazione è, in primo luogo, ricerca di senso. Il significato della sessualità non può essere banalizzato nel piacere. È evidente che la famiglia con tutto quel che significa (amore, dono, responsabilità, solidarietà, vita) costituisce **l'angolo di visuale giusto per scoprire il senso della sessualità e farne derivare indicazioni pratiche.**

Ragione e fede per la famiglia

Dopo il titolo generale, due frasi, tratte da due importanti documenti, intendono stimolare meglio la riflessione dei giovani. Può colpire la loro simiglianza: in un certo senso la scelta fra i due temi può sembrare indifferente. Vi è però una ragione della simiglianza.

Entrambi sottolineano lo stretto rapporto esistente tra famiglia e società, ma i testi da cui sono tratti sono decisamente diversi. Il primo appartiene alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10/12/1948. La rilevanza di questa Carta, che alcuni sottovalutano perché priva della forza coattiva della legge e perché molto violata nei fatti, è eminentemente culturale. In primo luogo essa afferma, con la forza del consenso di tutti gli

Stati, che **la legge scritta, per non essere prepotenza o comunque comando del più forte, deve essere conforme alla giustizia.** È un principio molto importante in un'epoca in cui basta dire che "la legge è legge" per ritenerla giusta. In secondo luogo essa pone come basamento della giustizia **la dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana**, da cui scaturiscono i diritti naturali esistenti anche prima del riconoscimento degli Stati. Infine pare denso di significato il fatto che la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo" è stata elaborata e approvata proprio nel centro cronologico e logico del nostro secolo. Cronologico perché la data è prossima alla metà del secolo, logico perché dopo la fine della seconda guerra mondiale e all'inizio dell'equilibrio del terrore fondato sul rischio atomico (cioè della fine dell'intera umanità), è significativo che gli Stati abbiano affidato alla proclamazione della dignità umana la loro speranza di libertà, di giustizia e di pace.

Il secondo tema è tratto dalla Istruzione Pastorale sulla famiglia (in latino "Familiaris consortio") di Giovanni Paolo II. Si tratta di un lungo ed elaborato documento pubblicato il 22 dicembre 1981 a seguito di una riflessione di tutti i vescovi del mondo sulla famiglia (Sinodo sulla famiglia svoltosi dal 26 settembre al 25 ottobre 1980). Nella conclusione il Papa, rivolgendosi anche **"a Voi, giovani e ragazze, che siete il futuro e la speranza della Chiesa e del mondo, e sarete il nucleo portante e dinamico della famiglia nel terzo millennio che si avvicina"** esclama, appunto: **"L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!"** Certo: confrontando i due temi, riscontriamo la simiglianza già indicata: entrambi indicano il carattere di essenzialità della famiglia per la società umana. **È una simiglianza voluta perché dimostra che le "ragioni della fede" e le "ragioni della ragione" possono andare d'accordo.** Semmai è da notare che la formula contenuta nell'art. 16 della Dichiarazione Universale, poi ripetuta in molti altri testi internazionali e in varie Costituzioni nazionali, echeggia addirittura l'antico diritto romano, dove la famiglia era chiamata "seminarium reipublicae" (seminario dello Stato). È anche da notare l'indicazione della naturalità della famiglia, come del resto fa anche l'art. 29 della nostra Costituzione (**"La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"**). **L'aggettivo "naturale" esprime il carattere primario, non derivato, della famiglia, essa non è creata dallo Stato. Esiste prima dello Stato ed ha proprie regole che lo Stato deve riconoscere.** Insomma nella Dichiarazione Universale la famiglia è pensata come mattone di costruzione, cellula della società. Forse la differenza tra il primo e il secondo tema è che in questo ultimo prevale una visione dinamica, mentre nel primo una più statica. **La famiglia, infatti, non è soltanto materiale da costruzione di cui bisogna conservare la solidità: è anche forza dinamica di cambiamento, energia trasformatrice.** Comprendere e utilizzare questa vitalità significa preparare un futuro migliore, più umano.

Luci ed ombre

Poco più di un decennio fa, era stata profetizzata la fine della famiglia. Alcuni che affermavano come progresso la scissione fra questi tre termini in reciproco rapporto tra loro: sessualità, amore, famiglia; altri che consideravano lo Stato come educatore primario dei figli; altri che davano una decisiva importanza alle nuove scoperte tecniche e scientifiche che consentono di procreare un essere umano "in provetta", si chiedevano: a cosa serve ormai la famiglia? E concludevano: **presto morirà!**

I fatti dimostrano, invece, che **essa è viva**. Anzi, la domanda di famiglia si irrobustisce non solo nel cuore dei giovani ma anche tra i responsabili del bene comune.

Certamente ci troviamo in un'epoca di rapide trasformazioni. La famiglia ne è coinvolta profondamente. Una pista di riflessione, del resto abbondantemente battuta dai sociologi, può essere in effetti proprio questa: **fotografare i cambiamenti verificatisi nella struttura e nella cultura della famiglia e interpretarli**.

Queste trasformazioni sono vistose. Molti, pur non essendo vecchi, possono ricordare il modello di famiglia più diffuso appena cinquanta anni fa: la famiglia contadina (oggi i sociologi la chiamano "parentale") con molti figli, in cui continuavano a convivere nonni e zii, che lavorava tutta insieme la terra (e dunque passava insieme quasi tutto il tempo ed era una unità produttiva). L'autorità paterna era indiscussa e le difficoltà di trasporti e movimenti rendevano facile la trasmissione delle idee tradizionali e la difesa dei membri da influenze esterne.

Questo modello è pressoché esaurito. La famiglia media italiana è ormai nucleare (padre, madre, uno o due figli), le esigenze lavorative portano i membri lontano l'uno dall'altro per prolungati periodi di tempo. Molte idee sono poi cambiate. Come sempre in tutte le trasformazioni umane, vi sono ambiguità, cioè coesistono aspetti negativi e positivi, luci e ombre.

Tra i segni preoccupanti dobbiamo certamente includere tutte le rotture dell'unità, le separazioni, i divorzi, tutti i rifiuti di solidarietà: aborti, bambini maltrattati e abbandonati, anziani lasciati soli. Dobbiamo aggiungere le difficoltà frequenti nel rapporto tra genitori e figli; la concezione edonista della sessualità; la visione materialista della vita; le difficoltà economiche di vario genere.

Sarebbe però un errore vedere soltanto i segni negativi. Vi sono anche quelli positivi: un più acuto bisogno di autenticità nell'amore (ricordiamo che in certi tempi e luoghi il matrimonio era "combinato" dai genitori!); una maggiore attenzione alle relazioni personali nella coppia; la promozione della dignità della donna; l'uguaglianza tra l'uomo e la donna; un più intenso senso di responsabilità

nella procreazione e nella educazione dei figli; lo sviluppo delle relazioni tra famiglie in vista di un reciproco aiuto materiale e morale; la riscoperta della funzione sociale della famiglia per la costruzione di una società più giusta; per i credenti, poi, una profonda comprensione del mistero di amore che il Creatore ha posto nell'istituto familiare e quindi la coscienza della sua funzione ecclesiale.

Ombre e luci, dunque.

Se vogliamo che davvero la famiglia sia una "risorsa" per l'avvenire bisogna dissolvere l'ambiguità e far prevalere gli aspetti positivi su quelli negativi. È un compito che riguarda tutti, anche coloro — giovani e adulti — che magari stanno vivendo la sofferenza di trovarsi in una famiglia dolente e lacerata, inadeguata o addirittura distrutta, in cui l'oscurità sembra insuperabile.

Domande di famiglia

La "domanda di famiglia" proviene da educatori, operatori sociali, politici. Alcuni gravi problemi del nostro tempo non possono essere risolti senza la collaborazione delle famiglie.

Facciamo alcuni esempi.

Un tempo per i minori abbandonati o privi di genitori c'erano gli orfanotrofi e i befotrofi. Oggi tutti sono d'accordo nel ritenere che la soluzione migliore è l'adozione, oppure l'affidamento familiare o almeno l'accoglienza in una struttura che ripeta lo schema della famiglia: appunto la "casa famiglia".

Si parla tanto di maltrattamenti sui bambini. Sono sorte apposite associazioni per proteggere i più piccoli anche nei confronti dei loro genitori. Ma molte indagini mostrano che per il bambino è "maltrattamento" anche (e forse soprattutto) la mancanza di amore verso di lui e dei genitori tra loro.

Un altro esempio può trarsi da quel terribile fenomeno distruttivo che è la diffusione tra i giovani della tossicodipendenza. Quali le cause di questo flagello e quali i rimedi? Non possiamo qui dare una risposta ad una domanda così importante sulla quale si affaticano studiosi, politici, operatori sociali. Ci sono molte interpretazioni che non si possono neppure indicare sinteticamente. È certo, co-

munque, che le sofferenze familiari — anche se non sempre — vanno messe nel conto e che **ogni azione di recupero deve coinvolgere anche la famiglia.**

Un altro problema che diventa sempre più grave è quello delle persone anziane. I progressi della medicina hanno allungato la vita dell'uomo e i vecchi sono sempre più numerosi. Contemporaneamente sono crollate le nascite e diminuiscono sempre di più i giovani su cui grava la responsabilità di mantenere gli anziani. Si chiede allo Stato — giustamente — di intervenire con provvidenze di vario genere, per combattere la solitudine, l'emarginazione e la povertà dei vecchi. Ma come sarà possibile risolvere questo enorme problema senza famiglie accoglienti, generose, capaci di dare affetto e sostegno anche a genitori e parenti anziani?

Le stesse considerazioni si possono fare riguardo agli handicappati, ai malati. **Il compito delle famiglie è primario, anche se lo Stato deve sostenerle, aiutarle, sostituirle.**

Naturalmente l'importanza della famiglia si manifesta soprattutto nella generazione e nella educazione dei figli.

Essa è il luogo più adeguato alla grandezza e alla dignità di ogni nuova vita umana, anche se questa va accolta e rispettata quand'anche non vi sia una famiglia. Vi è una relazione misteriosa tra l'iniziare ad esistere e il cemento di amore di due essere umani. Si direbbe, già per questo, che il senso dell'esistenza va ricercato nell'amore. Inoltre le influenze educative della famiglia sono decisive. In passato alcune dottrine statalistiche affidavano soltanto alla società i compiti educativi, ma oggi appare evidente che primariamente spetta alla famiglia il diritto-dovere di educare.

L'uomo non può vivere senza amore

Cellula della società, "risorsa" per l'avvenire, risposta a molte esigenze dell'uomo ... ma perché? **Che cosa è, in definitiva, la famiglia?** Quale ne è l'intima essenza? Quale la funzione essenziale?

Nella fase di transizione in cui noi ci troviamo c'è diversità di vedute sulla risposta. L'art. 29 della nostra Costituzione stabilisce che il matrimonio è il fondamento della famiglia, ma alcuni ne dubitano e chiedono il riconoscimento giuridico anche della cosiddetta "famiglia di fatto", cioè della convivenza senza matrimonio. Del resto il numero complessivo dei matrimoni sia civili che religiosi è in diminuzione e ciò prova l'aumento delle convivenze.

In definitiva che cos'è il matrimonio?

Leggiamo talora sui giornali di matrimoni celebrati tra persone dello stesso sesso. Come giudicarli? Che senso hanno?

Qualche volta si sente ironicamente pronunciare la frase: "il matrimonio è la tomba dell'amore".

È proprio vero? Che cos'è l'amore?

Tra le molte risposte vogliamo scegliere la più alta. Non si tratta di imporla a tutti, ma di invitare tutti al confronto con questa risposta per assumere una posizione personale. È la risposta cristiana.

Giovanni Paolo II, nella enciclica "Redemptor hominis" del 1979, ha scritto una frase, la cui verità può essere sperimentata da tutti: **"L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente"**.

Ci sembra importante che i giovani si confrontino con questa frase. Come la giudicano? **In che misura la sentono vera?** L'amore è indicato come senso della vita. In effetti colui che si sente rifiutato da tutti, che è indifferente a tutti, che non è qualcosa di importante per qualcuno, prova un senso di inutilità della propria vita, quasi un fallimento, una privazione di senso. Perché?

Nel documento sulla famiglia del 1981 ("Familiaris consortio") Papa Wojtyła riprende il pensiero: **"Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: chiamandolo all'esistenza per amore, lo ha chiamato al tempo stesso all'amore... L'amore è pertanto la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano"**. Se dunque l'uomo è creato ad immagine di Dio che è amore per essenza, egli stesso ha iscritto nella sua umanità "la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione".

Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace, esprime questi concetti in forma più semplice quando ripete **“quel bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato”**.

Ma non saranno queste parole altissime, troppo astratte, fuori della realtà? Il mondo è fatto di lacerazioni, di inimicizie, di interessi, di invidie, talvolta di odi...

Ecco, proprio in mezzo a tutto questo, sta la famiglia: per ricordare ad ogni uomo, di qualsiasi fede e condizione, che la sua vocazione è “amare ed essere amato”, per fargli fare — sia pure in modo imperfetto — l’esperienza dell’amore, cioè in definitiva, per dare un senso alla sua vita.

È ancora Giovanni Paolo II che parla: **«... i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall’amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l’amore, quale riflesso vivo e partecipazione reale dell’amore di Dio per l’Umanità...»**.

Certo vi sono donne e uomini che realizzano la loro “vocazione” all’amore” anche servendo gli altri con la loro intelligenza, il loro sacrificio, il dono della vita al di fuori della struttura familiare o rinunciando alla famiglia per cercare un più diretto contatto con Dio che è Amore.

Ma la famiglia è il modo ordinario per fare l’esperienza di “amare ed essere amati”.

Ma che cosa è l’amore?

La parola ha purtroppo significati contraddittori. A volte è usata per indicare comportamenti egoistici di ricerca di se stessi. Ma, nella visione ora riassunta, essa significa **“dono”**. Per questo chi è amato si sente **“qualcuno”**, esce dall’anonimato, la sua vita è importante se merita il dono della vita di qualcun altro. E viceversa egli, donando la propria vita, fa capire il valore della vita dell’altro. In questa logica del dono della propria vita sono incompatibili termini o condizioni e ha senso il matrimonio, come atto umano (cioè di decisione razionale e consapevole) con il quale ci si impegna a giocare insieme fino in fondo **l’avventura della vita, qualunque cosa accada...** Nella famiglia così concepita c’è come una domanda di superare il tempo e in genere i limiti umani. Il mondo è dominio del transitorio, del caduco, ma chi promette amore dice “per sempre” e sente che senza questa sfida la dichiarazione d’amore non sarebbe vera.

Si comprende allora perché la famiglia sia strumento efficacissimo e quasi indispensabile di umanizzazione. Il figlio fa parte dell’avventura, esprime l’unità dei coniugi, garantisce il succedersi delle generazioni e quindi la continuità della storia, è il frutto del dono e trova l’ambiente adatto a scoprire la sua essenza di essere nato dall’amore e chiamato all’amore... La famiglia, quindi, concretamente legata all’origine di ogni nuovo essere umano (in quanto costituisce l’ambiente più adatto al suo sbocciare, al suo crescere, al suo maturare in pienezza umana), fa intuire il senso positivo della vita.

È vero: ogni nuovo uomo che viene al mondo è destinato a fare conoscenza del male, della cattiveria, dell’odio, etc., ma se la famiglia è quella che deve esse-

(segue a pag. 19)

I temi del concorso

- «La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha il diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato»
(Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo).
- «L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!»
(Giovanni Paolo II)

Le ragioni dell'iniziativa

Il Movimento per la Vita Italiano lancia questo Concorso perché crede che l'idea fondamentale promotrice della civiltà è la dignità di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale.

- Questa idea è proclamata dalla Dichia-

razione Universale dei Diritti dell'Uomo: «Il fondamento della libertà, della giustizia e della pace consiste nel riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana».

- L'Europa è un grande progetto per costruire la pace e servire i diritti dell'uomo.

Il rapporto tra idea europea e diritti dell'uomo è già stato argomento di quattro precedenti concorsi promossi dal Movimento per la Vita.

- La famiglia è il luogo più adeguato alla grandezza della dignità umana. Essa è il modello e la fonte di ogni possibile solidarietà tra gli uomini. Le Costituzioni degli Stati e tutti i più importanti documenti internazionali sottolineano l'importanza della famiglia come cellula fondamentale della società. L'Europa di domani ha dunque bisogno di famiglie solide e generose per essere davvero l'Europa dei diritti umani e della solidarietà.

- Le famiglie di domani sono quelle dei

giovani di oggi. Prepararsi alla famiglia è, perciò, un compito di primaria importanza. Ciò significa — in primo luogo — riflettere seriamente sull'essenza della famiglia e sulle esigenze che ne derivano.

● Il Concorso vuole essere uno strumento di riflessione messo a disposizione di insegnanti e giovani.

Per saperne di più

● Oltre questo bando è stato predisposto un dossier, anch'esso dal titolo **"La Famiglia: risorsa dell'Europa"**, che contiene riflessioni e documenti capaci di stimolare i giovani nello svolgimento degli elaborati. Il dossier è uno strumento per gli insegnanti e per gli studenti che vogliono partecipare al Concorso. **Può essere richiesto alle segreterie regionali.**

● Sull'essenza della famiglia e sui suoi compiti nella società di oggi si suggerisce la lettura della **"Istruzione pastorale"** di Giovanni Paolo II **"Familiaris consortio"** ("la famiglia").

● Sulle condizioni attuali della famiglia e

sulle sue trasformazioni è stato recentemente pubblicato (1991) il volume **"Secondo rapporto sulla famiglia in Italia"** del Centro Internazionale Studi Famiglia (Edizioni Paoline).

● Per una proposta educativa sulla famiglia con orientamenti ed esperienze internazionali si suggerisce la lettura di **"Famiglia - Educazione: una proposta"**, 1988, Città Nuova Editrice, a cura del Centro Internazionale Famiglie Nuove, Grottaferrata, Roma.

● Il mensile **"Sì alla vita"**, pubblica ogni mese notizie e suggestioni per il Concorso.

Piste di riflessione

● I temi proposti costituiscono due facce della medesima medaglia: essi mostrano l'importanza attribuita alla famiglia sia dalla società civile che dal pensiero religioso, sia nel presente che nel futuro.

● L'argomento è di estrema vastità ad ogni livello e può essere trattato in tante direzioni. Si tratta di scegliere.

● Dal punto di vista sociologico esso

suggerisce una riflessione sui cambiamenti che investono la famiglia e ne chiede una ragionata valutazione.

● Quali sono le ombre e quali sono le luci del cambiamento? Ad esempio: cosa significa la raggiunta parità tra uomo e donna? Come cambiano i ruoli all'interno della famiglia? Come incidono le condizioni economiche e sociali della famiglia? Cosa deve fare la società per la famiglia? Quale deve essere il rapporto tra famiglia e Stato nel campo educativo?

● L'aspetto che più interessa è, però, quello culturale e quello esistenziale, che coinvolge personalmente tutti i giovani che partecipano al Concorso. Essi già ora hanno una famiglia e un'altra se ne formeranno domani.

● Quali sono oggi e quali dovrebbero essere i rapporti tra genitori e figli? Come pensi al matrimonio? Che cosa è per te un figlio? Che cosa significa essere padre e madre? Quale l'essenza della famiglia? Come giocare un ruolo costruttivo nella famiglia di origine, anche quando questa presenta problemi e lacerazione? Come prepararsi alla famiglia? Quale rapporto c'è fra sessualità, amore e famiglia? Deve la famiglia trasferire l'unicità della sua esperienza nella dinamica sociale?



SEGRETERIE REGIONALI

- **ABRUZZO**
Movimento per la Vita di Pescara
Via E. De Amicis, 37
65100 PESCARA
Tel. 085/28888 - 694714
- **CALABRIA**
Movimento per la Vita di Crotone
V.le G. Colombo, 215
88074 CROTONE
Tel. 0962/24489
- **CAMPANIA**
Centro di aiuto alla Vita
Via Scarlati, 110
80127 NAPOLI
Tel. 081/556594
- **EMILIA - ROMAGNA**
Centro di aiuto alla Vita di Modena
Via S. Chiara, 17
41100 MODENA
Tel. 059/218064 - 243820
- **FRIULI VENEZIA GIULIA**
Movimento per la Vita di Trieste
Via Sara Davis, 69
34135 TRIESTE
Tel. 040/422611
- **LAZIO**
Movimento per la Vita Romano
Via G. Ferrari, 1
00195 ROMA
Tel. 06/310866 - 319451 (16-19)
- **LIGURIA**
Movimento per la Vita di Genova
Salita Inferiore Sant'Anna, 46
16125 GENOVA
Tel. 010/315035
- **LOMBARDIA**
Federvita Lombardia
Via Pietro Micca, 19
21047 SARONNO (Va)
Tel. 02/96703747
- **MARCHE**
Movimento per la Vita di Macerata
Via Don Minzoni, 31
62100 MACERATA
Tel. 0733/230423 - 31921
- **PIEMONTE**
Movimento per la Vita di Torino
Via Massena, 69
10128 TORINO
Tel. 011/5682906
- **PUGLIA**
Federazione regionale dei movimenti per la Vita e centri di aiuto alla Vita
Via F.lli Cervi, 20
72015 FASANO
Tel. 080/714363
- **SARDEGNA**
Movimento per la Vita di Cagliari
Via G. Manno, 22

09100 CAGLIARI
Tel. 070/667701

- **SICILIA**
Movimento per la Vita di Messina
Via A. Saffi, 11 - Isolato 91
98100 MESSINA
Tel. 090/2925710 - 2934675
- **TOSCANA**
Movimento per la Vita Fiorentino
Via Cavour, 92
50129 FIRENZE
Tel. 055/588384 - 571754 fax 587509
- **TRENTINO**
Movimento per la Vita Trentino
P.za D'Arogno, 7
38100 TRENTO
Tel. 0461/237818
Movimento per la Vita di Bolzano
Via Duca D'Aosta, 62
39100 BOLZANO
Tel. 0471/273822
- **UMBRIA**
Coordinamento regionale Umbro
Movimento per la Vita
Via dell'Oratorio, 1
06034 FOLIGNO
Tel. 0742/340530
- **VENETO**
Federazione dei movimenti per la Vita della Regione Veneto
Via A. Costa, 4/a
30172 MESTRE (Ve)
Tel. e Fax. 041/984656

NOTE TECNICHE

- 1) **Premio.**
I vincitori si recheranno a Strasburgo dal 6 al 9 aprile in visita al Parlamento Europeo.
Le spese di viaggio e permanenza sono a carico dell'organizzazione.
È previsto un riconoscimento per la Scuola che abbia partecipato con il maggior numero di studenti.
- 2) **Destinatari.**
Il concorso prevede due sezioni:
1ª sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari (esempio: Liceo classico; terzo, quarto, quinto anno del Liceo scientifico e degli Istituti tecnici e professionali; terzo, quarto e anno integrativo dell'Istituto magistrale; etc.).
Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale.
Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti.

Sono messi a disposizione viaggi premio, in numero predeterminato per ogni regione (da 10 a 30) ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 30 studenti per ogni premio.

Nel caso che la percentuale non sia raggiunta sarà proporzionalmente ridotto il numero dei viaggi, nel caso che sia superato; il Comitato Organizzatore si riserva, discrezionalmente, secondo le possibilità, di assegnare ulteriori premi.

2ª sezione riservata agli studenti di qualsiasi corso di laurea di tutte le Università di Italia. **In tutta la Nazione sono messi a concorso 30 premi che saranno attribuiti per tutta l'Italia dalla Segreteria Nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita per la regione Toscana.**

3) Modalità di svolgimento.

Il concorso propone due temi tra i quali ne può essere scelto uno. Data la simiglianza e complementarità degli argomenti è però possibile trattarli entrambi con un unico elaborato.

È consentita l'esposizione del pensiero oltretutto nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegni od altro). Gli elaborati non saranno restituiti.

Sono accettati anche lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente (scelto dal gruppo stesso con propri criteri) e segnalato già alla consegna dell'elaborato.

Pena l'esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati devono indicare con la massima chiarezza, il cognome, il nome, l'indirizzo, il numero telefonico, la classe e la scuola dello studente (o di tutti gli studenti in caso di lavoro collettivo).

4) Termini.

Tutti gli elaborati devono pervenire **entro il 31 gennaio 1992** alla segreteria regionale.

5) Sede e forma della consegna.

Tutti gli elaborati devono essere fatti pervenire improrogabilmente alla Segreteria Regionale.

Tale Segreteria Regionale farà pervenire senza ritardo gli elaborati della sezione universitaria alla Segreteria Nazionale di Firenze.

In alternativa, a questa ultima sede, gli studenti universitari potranno far pervenire direttamente i loro lavori, purché entro il medesimo termine **del 31 gennaio 1992**. Gli elaborati possono essere inviati sia dalle scuole che dagli studenti individualmente.

(segue da pag. 15)

re, egli impara che c'è anche il dono, la fedeltà, la gratuità. Talvolta sembra che tutti agiscano per interesse. Nessuno fa nulla per nulla, si dice. Non è sempre così, ma un comportamento totalmente altruista ha bisogno di motivazioni molto forti e talvolta appare eroico. Tuttavia nella famiglia l'altruismo è normale, è sostanza del vivere insieme. Non si vuole dire che è sempre così. Purtroppo anche nella famiglia vi è il tarlo dell'egoismo che talvolta ha effetti devastanti. Si vuole soltanto osservare che la gratuità del donarsi è un atto naturale nella famiglia, una esperienza possibile per tutti, anche senza egoismi. **L'amore materno e paterno, quello filiale, quello fraterno, quello coniugale, pur con i loro offuscamenti, le loro difficoltà, ma anche con i loro slanci, la loro fedeltà, costituiscono una esperienza non eccezionale, ma possibile per tutti.** Poiché la famiglia così concepita si fonda sul matrimonio, **anche la sessualità ne resta illuminata:** il suo mistero e il suo significato sono rivelati dal suo rapporto con l'amore e la famiglia. Se si rompe questo legame la sessualità cessa di essere dimensione integrale della persona per divenire soltanto occasione di piacere: cioè un fatto banale e perciò area di violenza e egoismo.

Prepararsi a costituire famiglie nuove

La famiglia è dunque "risorsa", cioè ricchezza da valorizzare, proteggere e utilizzare.

Grandi difficoltà oggi ostacolano i compiti della famiglia. Alcune sono di ordine economico. È ovvio che quando non si ha una casa e un lavoro, tutta la famiglia è in sofferenza. Gli Stati hanno quindi il dovere di attivare politiche di sostegno alla famiglia in questi campi. I figli, poi, sono un dono, ma anche un peso economico ed educativo di cui la comunità nel suo complesso deve farsi carico. Così pure il peso degli handicappati, dei malati, degli anziani deve essere condiviso.

Altre difficoltà sono d'ordine culturale e pratico. Teorie disgregatrici dell'esistenza della famiglia si uniscono alle difficoltà inerenti alla stessa condizione umana a realizzare pienamente alti ideali.

Così spesso molti giovani vivono nella loro famiglia attuale, anziché una esperienza positiva, una storia di fatica o di frustrazione. Spesso in loro si è offuscata l'idea stessa di famiglia e la prospettiva di fondarne una tutta loro in futuro, con caratteristiche di dono e di fedeltà non è molto convincente.

Ciò nonostante, **se la famiglia è una pietra essenziale della società e una risorsa per il futuro, bisogna reagire al pessimismo e ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità.**

Queste riguardano anche i giovani. Prepararsi alla loro futura famiglia imparando ad amare già nella loro attuale, è loro compito non secondario. In che modo? Come costruire le condizioni per essere testimoni dell'amore e fare della propria famiglia non un egoistico rifugio, ma un faro diffusivo di ottimismo, fiducia, accoglienza, generosità?

Anche questa può essere una pista di riflessione e l'iniziativa proposta può essere strumento di una consapevolezza sempre più necessaria.

"Carta dei diritti della famiglia"

Preambolo

Considerando che:

a) I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione;

b) la famiglia è fondata sul matrimonio, unione intima di vita nella complementarità tra un uomo e una donna, che si costituisce con il legame indissolubile del matrimonio liberamente contratto e pubblicamente espresso, ed è aperta alla trasmissione della vita;

c) il matrimonio è l'istituzione naturale alla quale è affidata in maniera esclusiva la missione di trasmettere la vita;

d) la famiglia, società naturale, esiste anteriormente allo Stato e a qualsiasi altra comunità e possiede diritti propri, che sono inalienabili;

e) la famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società;

f) la famiglia è il luogo dove diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a crescere nella sapienza umana e ad armonizzare i diritti degli individui con le altre istanze della vita sociale;

g) la famiglia e la società, che sono mutuamente legate da vincoli vitali ed organici, hanno una funzione complementare nella difesa e nel progresso del bene dell'umanità e di ogni persona;

h) l'esperienza di diverse culture attraverso la storia ha mostrato come sia necessario per la Società riconoscere e difendere l'istituzione familiare;

i) la società, e in particolar modo lo Stato e le Organizzazioni Internazionali, devono proteggere la famiglia con misure di carattere politico, economico, sociale e giuridico, miranti a consolidare l'unità e la stabilità della famiglia in modo che essa possa esercitare la sua specifica funzione;

j) i diritti, le fondamentali necessità, il benessere e i valori della famiglia, anche se vengono progressivamente salvaguardati in alcuni casi, sono spesso ignorati e non raramente minati da leggi, istituzioni e programmi socio-economici;

k) molte famiglie sono costrette a vivere in situazioni di povertà che impediscono loro di svolgere il proprio ruolo con dignità;

l) la Chiesa Cattolica, consapevole che il bene della persona, della società e della Chiesa stessa passa attraverso la vita della famiglia, ha ritenuto parte della sua missione proclamare a tutti il dis-

egno di Dio inscritto nella natura umana circa il matrimonio e la famiglia, promuovere queste due istituzioni e difenderle contro quanti le attaccano;

m) il Sinodo dei Vescovi, celebrato nel 1980, raccomandò esplicitamente che fosse redatta e fatta giungere a tutti gli interessati una Carta dei Diritti della Famiglia.

La Santa Sede, dopo aver consultato le Conferenze Episcopali, presenta ora questa *Carta dei Diritti della Famiglia* e fa appello a tutti gli Stati, alle Organizzazioni Internazionali e a tutte le istituzioni e persone interessate, perché rispettino questi diritti ed assicurino il loro effettivo riconoscimento e la loro osservanza.

Articolo 1

Ogni persona ha diritto alla libera scelta del proprio stato di vita, e perciò a sposarsi e formare una famiglia oppure a restare celibe o nubile.

a) Ogni uomo e ogni donna, che ha raggiunto l'età del matrimonio e ne ha la necessaria capacità, ha il diritto di sposarsi e di formare una famiglia senza alcuna discriminazione; restrizioni legali all'esercizio di questo diritto sia di carattere permanente che temporaneo, possono essere introdotte solamente quando sono richieste da gravi ed oggettive esigenze dello stesso matrimoniale e della sua rilevanza sociale e pubblica; e devono, in ogni caso, rispettare la dignità e i diritti fondamentali della persona.

b) Coloro che desiderano sposarsi e formare una famiglia hanno il diritto di attendersi dalla società quelle condizioni morali, educative, sociali ed economiche che li mettano in grado di esercitare il loro diritto a sposarsi in piena maturità e responsabilità.

c) Il valore istituzionale del matrimonio deve essere sostenuto dalle pubbliche autorità: la situazione delle coppie non sposate non deve essere messa sullo stesso piano del matrimonio debitamente contratto.

Articolo 2

Il matrimonio non può essere contratto se non mediante il libero e pieno consenso degli sposi debitamente espresso.

a) Tenendo nel dovuto rispetto il ruolo tradizionale delle famiglie, in certe culture, nel guidare la decisione dei loro figli, ogni pressione che impedisca la scelta di una determinata persona come coniuge deve essere evitata.

b) I futuri sposi hanno il diritto alla loro libertà religiosa. Perciò imporre come previa condizione per il matrimonio il diniego della fede o una professione di fede che sia contraria alla propria coscienza, costituisce una violazione di questo diritto.

c) Gli sposi, nella naturale complementarità che esiste tra uomo e donna, godono della stessa dignità e di eguali diritti a riguardo del matrimonio.

Articolo 3

Gli sposi hanno l'inalienabile diritto di costituire una famiglia e di decidere circa l'intervallo fra le nascite e il numero dei figli da procreare, tenendo pienamente in considerazione i loro doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società, in una giusta gerarchia di valori e in conformità all'ordine morale oggettivo che esclude il ricorso alla contraccezione, alla sterilizzazione e all'aborto.

a) Le attività delle pubbliche autorità e delle organizzazioni private, che tentano in qualsiasi modo di limitare la libertà delle coppie nel decidere dei loro figli, costituiscono una grave offesa contro la dignità umana e contro la giustizia.

b) Nelle relazioni internazionali, l'aiuto economico per lo sviluppo dei popoli non deve essere condizionato dall'accettazione di programmi di contraccezione, sterilizzazione o aborto.

c) La famiglia ha diritto all'assistenza da parte della società per quanto concerne i suoi compiti circa la procreazione e l'educazione dei figli. Le coppie sposate, aventi una famiglia numerosa, hanno diritto ad un adeguato aiuto e non devono essere sottoposte a discriminazione.

Articolo 4

La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto dal momento del concepimento.

a) L'aborto è una diretta violazione del diritto fondamentale alla vita dell'essere umano.

b) Il rispetto per la dignità dell'essere umano esclude ogni manipolazione sperimentale o sfruttamento dell'embrione umano.

c) Tutti gli interventi sul patrimonio genetico della persona umana, i quali non mirino a correggere le anomalie, costituiscono una violazione del diritto all'integrità fisica e contrastano il bene della famiglia.

d) I figli, sia prima che dopo la nascita, hanno diritto ad una speciale protezione e assistenza, come l'hanno pure le madri sia durante la gravidanza sia, per un ragionevole periodo, dopo il parto.

e) Tutti i figli, sia nati nel matrimonio che fuori di esso, godono dello stesso diritto alla protezione sociale, in vista del loro integrale sviluppo personale.

f) Gli orfani o i fanciulli privi dell'assistenza dei loro genitori o tutori devono ricevere particolare protezione da parte della società. Lo Stato, per quanto riguarda l'affidamento o l'adozione, deve provvedere alla legislazione che faciliti le famiglie capaci di accogliere nelle loro case bambini che hanno bisogno di una assistenza permanente o temporanea e che, in pari tempo, rispetti i diritti naturali dei genitori.

g) I bambini che sono handicappati hanno diritto

di trovare nella casa e nella scuola un ambiente adatto al loro sviluppo umano.

Articolo 5

Avendo dato la vita ai loro figli, i genitori hanno l'originario, primario ed inalienabile diritto di educarli; essi devono perciò essere riconosciuti come i primi e principali educatori dei loro figli.

a) I genitori hanno il diritto di educare i loro figli in conformità con le loro convinzioni morali e religiose, tenendo conto delle tradizioni culturali della famiglia che favoriscano il bene e la dignità del bambino; essi devono inoltre ricevere dalla società l'aiuto e l'assistenza necessari per svolgere convenientemente il loro ruolo educativo.

b) I genitori hanno il diritto di scegliere liberamente scuole o altri mezzi necessari per educare i loro figli in conformità con le loro convinzioni. Le pubbliche autorità devono far sì che pubblici sussidi siano stanziati in maniera che i genitori siano veramente liberi nell'esercitare questo diritto, senza andare incontro ad oneri ingiusti. Non si devono costringere i genitori a sostenere, direttamente o indirettamente spese supplementari, che impediscano o limitino ingiustamente l'esercizio di questa libertà.

c) I genitori hanno il diritto di ottenere che i loro figli non siano costretti a frequentare le scuole che non sono in armonia con le proprie convinzioni morali e religiose. In particolare l'educazione sessuale — che è un diritto fondamentale dei genitori — deve essere compiuta sotto la loro attenta guida sia in casa sia nei centri educativi scelti e controllati da loro.

d) I diritti dei genitori sono violati ogni qualvolta venga imposto dallo Stato un sistema obbligatorio di educazione, da cui sia esclusa ogni formazione religiosa.

e) Il diritto primario dei genitori ad educare i propri figli deve essere sostenuto in tutte le forme di collaborazione tra genitori, insegnanti ed autorità scolastiche, e particolarmente nelle forme di partecipazione intese a dare voce ai cittadini nel funzionamento delle scuole e nella formulazione ed applicazione delle politiche educative.

f) La famiglia ha il diritto di esigere che i mezzi di comunicazione sociale siano strumenti positivi per la costruzione di una società, che rafforzi i valori fondamentali della famiglia. Nel contempo la famiglia ha il diritto di essere adeguatamente protetta, specialmente per quanto riguarda i suoi membri più giovani, dagli effetti negativi e dagli abusi dei mass media.

Articolo 6

La famiglia ha il diritto di esistere e di progredire come famiglia.

a) Le pubbliche autorità devono rispettare e pro-

muovere la dignità, la legittima indipendenza, l'intimità, l'integrità e la stabilità di ogni famiglia.

b) Il divorzio intacca la stessa istituzione del matrimonio e della famiglia.

c) Il sistema della famiglia allargata, dove esiste, deve essere stimato ed aiutato a compiere sempre meglio il suo tradizionale ruolo di solidarietà e di mutua assistenza, pur nel rispetto, in pari tempo, dei diritti della famiglia nucleare e della dignità personale di ogni membro.

Articolo 7

Ogni famiglia ha il diritto di vivere liberamente la propria vita religiosa domestica sotto la guida dei genitori, così come ha il diritto di professare pubblicamente e di diffondere la fede, di prendere parte al culto pubblico e a scegliere liberamente programmi di istruzione religiosa senza patire discriminazione.

Articolo 8

La famiglia ha il diritto di esercitare la sua funzione sociale e politica nella costruzione della società.

a) Le famiglie hanno il diritto di formare associazioni con altre famiglie ed istituzioni, per svolgere il ruolo della famiglia in modo conveniente ed effettivo, come pure per proteggere i diritti, promuovere il bene, e rappresentare gli interessi della famiglia.

b) Sul piano economico, sociale, giuridico e culturale, deve essere riconosciuto il legittimo ruolo delle famiglie e delle associazioni familiari nella elaborazione e nell'attuazione dei programmi che interessano la vita della famiglia.

Articolo 9

Le famiglie hanno diritto di poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale, senza discriminazione di sorta.

a) Le famiglie hanno diritto a condizioni economiche che assicurino loro un livello di vita adeguato alla loro dignità e pieno sviluppo. Non devono essere impediti dall'acquistare e conservare proprietà private che possano favorire una stabile vita familiare; le leggi concernenti l'eredità o la trasmissione della proprietà devono rispettare i bisogni e i diritti dei membri della famiglia.

b) Le famiglie hanno diritto a misure nell'ambito sociale che tengano conto dei loro bisogni, specialmente nel caso di morte prematura di uno o di entrambi i genitori, di abbandono di uno dei coniugi, di incidente, di malattia o di invalidità, nel caso di disoccupazione, e ogni qual volta la famiglia abbia da sostenere oneri straordinari a favore dei suoi mem-

bri per ragioni di anzianità, di handicaps fisici o mentali o dell'educazione dei figli.

c) Gli anziani hanno il diritto di trovare all'interno della propria famiglia o, quando ciò non sia possibile, in adeguate istituzioni, un ambiente che permetta loro di trascorrere la vecchiaia in serenità, esplicitando quelle attività che sono compatibili con la loro età e li mettano in grado di partecipare alla vita sociale.

d) I diritti e la necessità della famiglia, e specialmente il valore della sua unità, devono essere presi in considerazione nella politica e nella legislazione penale, di modo che il detenuto rimanga in contatto con la propria famiglia e questa sia adeguatamente sostenuta durante il periodo di detenzione.

Articolo 10

Le famiglie hanno diritto a un ordine sociale ed economico in cui l'organizzazione del lavoro permetta ai membri di vivere insieme, e non ostacoli l'unità, il benessere, la salute e la stabilità della famiglia, offrendo anche la possibilità di una sana ricreazione.

a) La remunerazione del lavoro deve essere sufficiente per fondare e mantenere una famiglia con dignità, sia mediante un conveniente salario, chiamato "salario familiare", sia mediante altre misure sociali, quali gli assegni familiari e la enumerazione del lavoro casalingo di uno dei genitori; dovrebbe essere tale da non obbligare le madri a lavorare fuori casa con detrimento della vita familiare e specialmente dell'educazione dei figli.

b) Il lavoro in casa della madre deve essere riconosciuto e rispettato per il suo valore nei confronti della famiglia e della società.

Articolo 11

La famiglia ha il diritto a una decente abitazione, adatta per la vita della famiglia e proporzionata al numero dei membri, in un ambiente che provveda i servizi di base per la vita della famiglia e della comunità.

Articolo 12

Le famiglie dei migranti hanno diritto alla medesima protezione di quella concessa alle altre famiglie.

a) Le famiglie degli immigrati hanno diritto al rispetto per la propria cultura e a ricevere sostegno ed assistenza per la loro integrazione nella comunità alla quale recano il proprio contributo.

b) I lavoratori emigranti hanno diritto di vedere la propria famiglia unita il più presto possibile.

c) I rifugiati hanno diritto all'assistenza da parte delle autorità pubbliche e delle organizzazioni internazionali onde facilitare la riunione delle loro famiglie.

Alcune Costituzioni europee

Costituzione della Repubblica Federale di Germania

Articolo 6 - Matrimonio e famiglia, figli naturali

1. Il matrimonio e la famiglia godono della particolare protezione dell'ordinamento statale.
2. La cura e l'educazione dei figli sono un diritto naturale dei genitori ed un precipuo dovere che loro incombe. La comunità statale sorveglia la loro attività.
3. Contro il volere degli aventi diritto all'educazione, i figli possono essere separati dalla famiglia solo in base ad una legge, nel caso che gli aventi diritto all'educazione vengano meno al loro dovere o nel caso che, per altri motivi, i figli corrano il rischio di venir trascurati.
4. Ogni madre ha diritto alla protezione e all'assistenza della comunità.
5. Al fine di favorire lo sviluppo fisico e morale dei figli naturali e di dare loro una posizione nella società, il legislatore deve creare per loro le stesse condizioni godute dai figli legittimi.

Costituzione della Repubblica Greca

Articolo 21

1. La famiglia, in quanto fondamento della conservazione del progresso della nazione, come pure il matrimonio, la maternità e l'infanzia sono sotto la protezione dello Stato.
2. Le famiglie numerose, gli invalidi di guerra, le vittime della guerra, le vedove e gli orfani di guerra come pure le persone che soffrono di una malattia incurabile corporea o mentale hanno diritto ad una attenzione particolare da parte dello Stato.
3. Lo Stato veglia sulla salute dei cittadini e prende delle misure speciali per la protezione dei giovani, dei vecchi, degli invalidi come pure per l'assistenza ai poveri.
4. L'acquisto di un alloggio da parte di coloro che ne sono privi o che sono malamente alloggiati, forma l'oggetto di una cura particolare da parte dello Stato.

Costituzione della Repubblica di Irlanda

Famiglia - Articolo 21

1. 1) Lo Stato riconosce la famiglia come il gruppo primordiale naturale e fondamentale della società e come un'istituzione morale investita di diritti inalienabili e imprescrittibili, anteriori e superiori ad ogni legge positiva. 2) A questo scopo lo Stato garantisce la protezione della famiglia nella sua costituzione ed autorità, in quanto base necessaria dell'ordine sociale e indispensabile al benessere della Nazione e dello Stato.

2. 1) In modo particolare, lo Stato riconosce che, per la vita che essa svolge nella casa, la donna dà allo Stato un apporto senza il quale il bene comune non può essere conseguito. 2) Di conseguenza, lo Stato avrà cura che le necessità economiche non costringano le madri di famiglia a lavori che possano far trascurare i lavori domestici.

3. 1) Lo Stato si impegna a vigilare con speciale cura l'istituto del matrimonio, sul quale si fonda la famiglia e a proteggerlo contro tutti gli attacchi. 2) Nessuna legge che conceda lo sciogli-

mento del matrimonio può essere adottata. 3) Nessuna persona il cui matrimonio sia stato sciolto secondo la legge civile di un altro Stato, ma continui validamente ad esistere in base alla legge del tempo in vigore entro la giurisdizione del Governo e del Parlamento stabilita dalla presente Costituzione, potrà contrarre un matrimonio valido entro quella giurisdizione sino a che l'altro coniuge sia ancora in vita.

Costituzione della Repubblica Italiana

Articolo 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Articolo 30

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Articolo 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Costituzione del Granducato di Lussemburgo

Articolo 11

Lo Stato garantisce i diritti naturali della persona umana e della famiglia.

Costituzione della Repubblica Portoghese

Art. 36 - Famiglia, matrimonio e prole

1. Tutti hanno il diritto di formarsi una famiglia e di contrarre matrimonio in condizioni di piena uguaglianza.

2. La legge regola i requisiti e gli effetti del matrimonio e del suo scioglimento, per morte o divorzio, indipendentemente dalla forma di celebrazione.

3. I coniugi, hanno uguali diritti e doveri quanto alla capacità civile e politica e al mantenimento e all'educazione dei figli.

4. I figli nati fuori del matrimonio non possono, per questo motivo, essere oggetto di alcuna discriminazione e la legge e gli uffici statali non possono usare designazioni discriminatorie relative alla prole.

5. I genitori hanno il diritto ed il dovere di educare i figli.

6. I figli non possono essere separati dai genitori, salvo quando questi non adempiano ai doveri fondamentali verso di loro e sempre in seguito ad una decisione giudiziale.

7. L'adozione è regolata e protetta ai sensi di legge.

Patti, Dichiarazioni e Carte

Dichiarazione Universale dei Diritti Dell'uomo

Adottato dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10 dicembre 1948

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Carta Sociale Europea

Torino il 18 ottobre 1961

Preambolo parte prima

16. La famiglia, in quanto cellula fondamentale della società, ha diritto ad una protezione sociale, giuridica ed economica adeguata per assicurare il suo pieno sviluppo.

17. La madre ed il fanciullo, indipendentemente dalla situazione matrimoniale e dai rapporti familiari, hanno diritto ad una protezione sociale ed economica adeguata.

Articolo 16

Diritto della famiglia ad una posizione sociale ed economica

Per realizzare le condizioni di vita indispensabili al pieno sviluppo della famiglia, cellula fondamentale della società, le Parti contraenti si impegnano a promuovere la protezione economica e sociale della vita familiare, specialmente per mezzo di prestazioni sociali e familiari, di disposizioni fiscali, di incoraggiamento alla costruzione di alloggi adeguati ai bisogni delle famiglie, di aiuti ai nuovi focolari, e di ogni altra misura idonea.

Patto Internazionale relativo ai diritti civili e politici

Adottato dall'Assemblea Generale dell'ONU il 16 dicembre 1966

Articolo 23

1. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

2. Il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia è riconosciuto agli uomini e alle donne che abbiano l'età per contrarre matrimonio.

3. Il matrimonio non può essere celebrato senza il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

4. Gli Stati parti del presente Patto devono prendere misure idonee a garantire la parità di diritti e di responsabilità di coniugi riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e al momento del suo scioglimento. In caso di scioglimento, deve essere assicurata ai figli la protezione necessaria.

Patto Internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali

*Adottato dall'Assemblea Generale
dell'ONU il 16 dicembre 1966*

Articolo 10

Gli Stati parti del presente Patto riconoscono che:

1. La protezione e l'assistenza più ampia che sia possibile devono essere accordate alla famiglia, che è il nucleo naturale e fondamentale della società, in particolare per la sua costituzione e fin quando essa abbia la responsabilità del mantenimento e dell'educazione dei figli a suo carico. Il matrimonio deve essere celebrato con il libero consenso dei futuri coniugi.

2. Una protezione speciale deve essere accordata alle madri per un periodo di tempo ragionevole prima e dopo il parto. Le lavoratrici madri dovranno beneficiare, durante tale periodo, di un congedo retribuito o di un congedo accompagnato da adeguate prestazioni di sicurezza sociale.

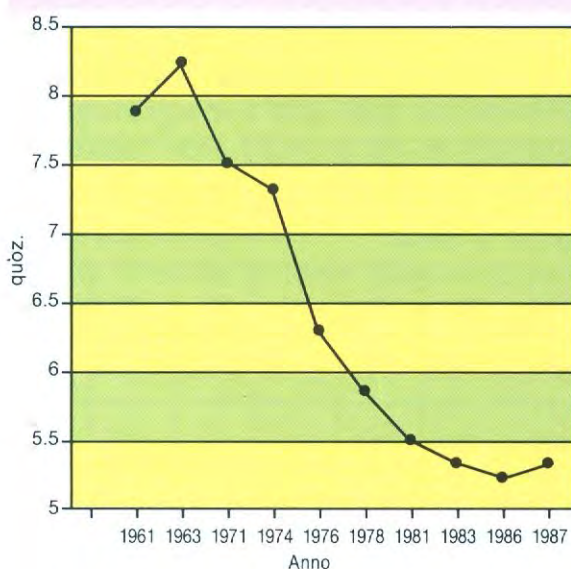
3. Speciali misure di protezione e di assistenza devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragioni di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale. Il loro impiego in lavori pregiudizievoli per la loro moralità o per la loro salute, pericolosi per la loro vita, o tali da nuocere al loro normale sviluppo, deve essere punito dalla legge. Gli Stati devono altresì fissare limiti di età al di sotto dei quali il lavoro salariato di manodopera infantile sarà vietato o punito dalla legge.

ALCUNI DATI STATISTICI

MATRIMONI IN ITALIA

ANNI	N. MATRIMONI in ITALIA	% in ITALIA	% IT. SETT.	% IT. CENT.	% IT. MER.	% IT. INS.	MATRIM. RELIGIOSI	MATR. CIVILI	% dei matrimoni per età									
									meno di 20 a.		da 20 a 25		da 25 a 30		da 30 a 45		+ 45	
									M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
1964	420.700	8,0	—	—	—	—	415.052	5.648	3	7	12	60	40	20	40	12	5	1
1975	373.784	6,7	5,9	6,1	7,6	7,5	342.467	31.317	5	9	7	62	50	18	34	10,5	4	0,5
1976	354.202	6,3	5,7	5,9	7,3	7,2	321.054	33.148	5	10	8	61	48	18	36	10,5	3	0,5
1977	347.928	6,2	5,5	5,8	7,1	6,9	311.413	36.515	5	9	8	64	47	16	38	10,7	2	0,3
1978	336.417	5,9	5,3	5,7	6,9	6,6	298.245	38.172	6	10	9	62	47	16	37	11,6	1	0,4
1979	323.930	5,7	5,2	5,6	6,7	6,4	285.186	38.744	5	10	8	61	46	17	37	11,4	4	0,6
1980	322.968	5,7	5,1	5,4	6,5	6,3	282.999	39.969	3	8	7	63	45	18	42	10	3	1
1981	316.953	5,5	4,9	5,2	6,3	6,2	276.625	40.328	3	7	6	62	45	19	42	11	4	1
1982	310.938	5,5	4,8	5,0	6,1	6,1	268.675	42.263	2	7	6	61	44	20	44	11	4	1
1983	300.855	5,3	4,7	4,9	5,9	5,8	258.029	42.826	2	8	6	60	43	20	45	11	4	1
1984	298.028	5,2	4,4	4,7	5,9	5,6	256.368	41.660	2	7,5	7	58	42	21,5	44	12	5	1
1995	295.990	5,2	4,2	4,6	5,8	5,4	253.648	42.348	1	7	7	57	41	21,5	46	12	5	2
1986	284.850	5,1	4,0	4,5	5,8	5,3	243.732	41.118	1	7	7	55	40	23	47	13	5	2

MATRIMONI IN ITALIA PER 1.000 AB.



INDICATORI DEMOGRAFICI	1961	1971	1981	1987
— Famiglie (x 10 ³)	13747	15955	18632	20276
— Numero medio componenti	3.6	3.3	3.0	2.8

MINORI CHE VIVONO CON UN SOLO GENITORE E STATO CIVILE DEL MEDESIMO

STATO CIVILE DEI GENITORI	V.A.	%
Minori che vivono con un solo genitore femmina, vedova	266.000	38,5
Minori che vivono con un solo genitore femmina, separata di fatto	146.000	21,1
Minori che vivono con un solo genitore femmina, separata legalmente	91.000	13,2
Minori che vivono con un solo genitore maschio, vedovo	71.500	10,3
Minori che vivono con un solo genitore femmina, nubile	54.000	7,8
Minori che vivono con un solo genitore femmina, divorziata	35.000	5,1
Minori che vivono con un solo genitore maschio, separato di fatto	20.000	2,9
Minori che vivono con un solo genitore maschio, separato legalmente	6000	0,9
Minori che vivono con un solo genitore maschio, celibe	5000	0,1
Minori che vivono con un solo genitore maschio, divorziato	10.000	0,1
Totale minori	691.000	100,0

Fonte elaborazioni su dati Istat 1983 (Indagine sulle strutture e sui comportamenti familiari). Estratto da "Secondo rapporto sulla famiglia" a cura del Centro Internazionale studi famiglia

NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA NEI 21 PAESI DEL CONSIGLIO D'EUROPA (ORDINAMENTO CRESCENTE) 1975 E 1988

1975	1988	Variazione 1975-1988
Germania R.F. 1,45	Italia 1,32	-40%
Lussemburgo 1,53	Lussemburgo 1,41	- 8%
Svizzera 1,61	Germania R.F. 1,42	- 3%
Olanda 1,66	Austria 1,44	-21%
Liechtenstein 1,67	Svizzera 1,51	- 6%
Belgio 1,73	Grecia 1,51	-36%
Svezia 1,78	Spagna 1,52	-46%
Gran Bretagna 1,81	Olanda 1,55	- 7%
Austria 1,83	Danimarca 1,56	-19%
Danimarca 1,92	Portogallo 1,56	-38%
Francia 1,93	Belgio 1,57	- 9%
Norvegia 1,98	Gran Bretagna 1,82	+ 0%
Cipro 2,01	Francia 1,82	- 6%
Italia 2,21	Norvegia 1,84	- 7%
Malta 2,30	Liechtenstein 1,93	-16%
Grecia 2,36	Svezia 1,96	+ 10%
Portogallo 2,52	Malta 2,00	-13%
Islanda 2,65	Irlanda 2,17	-36%
Spagna 2,80	Islanda 2,27	-14%
Irlanda 3,40	Cipro 2,41	+ 20%
Turchia 5,00	Turchia 3,76	-25%

Fonti: Consiglio d'Europa, *Evolution démographique récente dans les Etats membres du Conseil de l'Europe*, Strasburgo 1990, p. 109.

SEPARAZIONI E DIVORZI CONCESSI DAL 1971 AL 1987

	SEPARAZIONE c*		DIVORZI b*	
1971	11.796	21,8	17.134	31,7
1972	13.493	24,8	32.627	50,0
1973	14.083	25,6	18.172	33,1
1974	16.451	29,7	17.890	32,3
1975	19.132	34,3	10.618	19,0
1976	21.225	37,8	12.106	21,5
1977	21.814	38,5	11.902	21,1
1978	25.887	45,6	11.985	21,1
1979	24.913	43,8	11.959	21,0
1980	29.462	51,6	11.844	20,7
1981	30.899	54,7	12.606	22,2
1982	33.807	59,7	14.610	25,8
1983	33.476	58,9	12.823	22,6
1984	34.960	61,3	15.065	26,4
1985	35.162	61,5	15.650	27,4
1986	35.547	62,1	16.857	29,4
1987	35.205	61,4	27.072	47,2
1988 a*	37.030	64,5	30.715	53,5
1989 b*	39.761	69,1	28.213	49,0

(*) a = quoziente su 100 mila residenti a metà periodo; b = dato provvisorio; c = comprendono i procedimenti di separazione personale dei coniugi esauriti per omologazione in fase presidenziale e con sentenza di accoglimento in fase ordinaria; d = istanze accolte e portate a termine in fase ordinaria.

Fonti: Istat, *Annuario statistico italiano 1989*, Roma, anni 1971-1988 e *Bollettino mensile di Statistica*, Roma 1989.

DINAMICA DELLE ROTTURE DI MATRIMONIO IN ITALIA

% MATRIMONI	1971	1976	1981	1986	1988
Separazioni	2,6	4,7	7,1	8,4	(8,8)
Divorzi	1,5	1,4	2,0	3,2	(3,6)

Fonti: Elaborazione dati Istat

ABORTI VOLONTARI LEGALI IN ITALIA

ANNO	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Numero aborti in assoluto	68.688	186.816	223.110	224.067	234.801	233.976	227.350	210.597	197.676	191.469	179.193	171.686
Rapporto di abortività (Numero di aborti ogni 1000 nascite)	195	280	345	360,3	381,7	380,6	365,9	358,5	347,7	346,7	310,2	309
Prospetto grafico del rapporto di abortività												

Fonti: relazioni annuali del ministro della sanità.

Completare l'unità europea

Origini, tappe, speranze

Robert Schuman

Ministro degli Esteri della Repubblica francese, (2 marzo 1951)

«Le nostre frontiere in Europa dovranno essere sempre meno un ostacolo alla circolazione delle idee, delle persone e dei beni. Il sentimento della solidarietà tra le Nazioni vincerà i nazionalismi ormai superati. Quest'ultimi hanno avuto il merito di dotare gli Stati di una tradizione e di una solida struttura interna. Su queste fondamenta antiche, occorre edificare un nuovo piano: il sovranazionale poggerà sulle assemblee nazionali».

Alcide De Gasperi

Presidente del Consiglio dei Ministri, (15 settembre 1952)

«Ma soprattutto nel nostro lavoro, è la volontà politica di realizzare l'Unione Europea che deve essere il fattore determinante, la forza di propulsione. La cooperazione economica è necessariamente un compromesso fra le esigenze autonome naturali di ogni partecipante e una volontà politica superiore. Se la realizzazione della solidarietà economica europea dovesse dipendere dalle formule di compromesso elaborate dalle differenti amministrazioni interessate, questo ci condurrebbe probabilmente a debolezze e a contraddizioni. È la volontà politica unitaria che deve dunque prevalere da guida».

Konrad Adenauer

Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, (25 settembre 1956)

«Non è sufficiente la sola forza della ragione (...). La grande idea dell'Europa deve scaturire dal cuore, se vogliamo che si affermi. Non nel senso che l'unione europea debba essere una questione legata ad un bisogno dell'animo o alla sentimentalità. Ma nel senso che solo un cuore determinato, incurante delle difficoltà e pronto a consacrarsi ad un grande compito, può darci la forza di imporre e condurre a termine ciò che abbiamo riconosciuto con la ragione».

- **9 maggio 1950:** la storia dell'unità europea comincia con un discorso del Ministro degli Esteri francese che riceve a Parigi il suo collega tedesco: è la prima proposta ufficiale per una organizzazione europea per la produzione comune del carbone e dell'acciaio.
- **18 aprile 1951:** nasce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). A sei anni dalla fine della guerra sei nazioni, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo ed Olanda, delegano ad una Alta Autorità le decisioni vincolanti per gli Stati membri.
- **27 maggio 1952:** proposta della CED: Comunità Europea di Difesa, il cui cammino è faticoso. Siamo in piena guerra fredda.
- **30 agosto 1954:** naufragio della CED. In Francia, impegnata nella guerra di Indocina, prevalgono le tendenze nazionaliste ed il Parlamento transalpino dice no ad una difesa comune.
- **25 marzo 1957:** Belgio, Francia, Germania occidentale, Italia, Lussemburgo ed Olanda firmano a Roma i trattati istitutivi della Comunità Economica Europea che ha per obiettivo l'unione doganale e la libera circolazione di persone, capitali e servizi. Viene firmato anche il trattato Euratom per lo sviluppo comune, a fini pacifici, dell'energia nucleare.
- **1 gennaio 1973:** Danimarca, Gran Bretagna ed Irlanda entrano nella Comunità Europea. La Norvegia manca all'appuntamento: un referendum popolare ha bocciato la proposta.
- **1 dicembre 1975:** entra in vigore il Sistema Monetario Europeo (SME).
- **7/10 giugno 1979:** prima elezione diretta del Parlamento Europeo. Sono eletti 410 deputati. Media di partecipazione al voto: 61 per cento (91 per cento in Belgio, 32,6 per cento in Gran Bretagna).
- **1 gennaio 1981:** la Comunità arriva a dieci membri: entra la Grecia.
- **14 febbraio 1984:** a grande maggioranza il Parlamento approva il progetto di Trattato dell'Unione che programma ed auspica una vera e propria unità politica.
- **14/17 giugno 1984:** seconda elezione del Parlamento: 120 milioni di elettori eleggono 518 parlamentari. Partecipa al voto il 60 per cento degli aventi diritto.
- **12 giugno 1985:** entrano Spagna e Portogallo.
- **17 febbraio 1986:** firma dell'Atto unico europeo. Per alcuni settori la comunità può legiferare a maggioranza.
- **18 giugno 1989:** terza elezione diretta del Parlamento Europeo. In Italia un voto quasi unanime in un referendum auspica la redazione di una Carta costituzionale europea.
- **1 gennaio 1993:** completamento del mercato unico: cadranno le barriere per merci, persone, capitali, professioni, capacità.

Giovanni Paolo II

Santiago de Compostela, (9 novembre 1982)

«Grido con amore a te, antica Europa: ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Non inorgogliarti delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibili conseguenze negative; non deprimerti per la perdita quantitativa della tua grandezza nel mondo o per le crisi sociali e culturali che ti percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo».

Il **"Movimento per la Vita Italiano"** trae la sua origine dalla esperienza di un primo Centro di aiuto alla «vita» sorto a Firenze nel 1975 con lo scopo di realizzare una concreta solidarietà verso le maternità difficili o indesiderate ed ispirandosi al principio che **"le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà"**.

In seguito sorsero altri analoghi centri in varie città e quindi nacque il Movimento per la Vita in senso proprio, che non intende soltanto sostenere e promuovere l'assistenza, ma anche contribuire al diffondersi di una cultura che riconosca sempre il diritto alla vita ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, in qualsiasi condizione esso si trovi, avendo particolare riguardo a coloro che sembrano **"contare di meno"** e rifiutando l'idea che esistano vite umane senza valore.

Oggi il Movimento per la Vita (M.p.V.) è diffuso in tutta Italia ed ha collegamenti internazionali, in quanto fa parte della Federazione mondiale dei Movimenti per la Vita.

La Segreteria nazionale ha sede in Roma,
Via Confalonieri 2 - Cap 00195 - Telef.
06/32.14.126.

La segreteria generale del Comitato organizzativo per il Concorso nelle scuole **"La famiglia: risorsa dell'Europa"** si trova in Firenze, Via Cavour, 92 - Cap 50129 - Telef. 055/58.83.84 - 57.17.54.